

Anno XIII - n. 5 - GIU-AGO 1993 -
Reg. Trib. Brindisi n. 2/81 - Sped. in
abb. post. Gr. III 70%
direzione e redazione: via N. Tac-
cone, 42 - 72100 BRINDISI - stam-
pato in proprio
direttore: Fortunato Sconosciuto
responsabile: Gigi Mirto -
redazione: Giancarlo Canuto, Li-
na Chiarulli, Sergio Corbascio, Ma-
ria Pia Di Schiena, Giuseppina
Esperti, Gabriella Galasso, Anto-
nio Greco, Alceste Guadalupi, Sal-
vatore Lezzi, Mariella Paiano,
Maurizio Portaluri,

SOCIO FONDATORE:
Nuccio ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana.

ISPIRAZIONE CRISTIANA E PLURALISMO POLITICO

di Fortunato SCOSCIUTO

Il 17 maggio scorso Presenza Democratica ha organizzato a Brindisi un convegno sul "ruolo dei cattolici" nella fase attuale di crisi della politica. All'incontro, aperto a tutti e che ha raccolto moltissimi contributi di idee e proposte, hanno partecipato rappresentanti e espressioni delle varie associazioni, dei movimenti e dei gruppi di chiesa o di ispirazione cristiana presenti a Brindisi e nella provincia. Proponiamo perciò in questo numero una riflessione legata alle recenti vicende politico religiose che vive il Paese del Direttore Fortunato Sconosciuto, i due interventi introduttivi del dott. Nicola Occhiofino, Consigliere regionale del PDS e del Prof. Gino Vecchio, segretario regionale del Movimento lavoratori di Azione Cattolica.

Parlando a braccio, all'assemblea dei Vescovi italiani il Papa ha affermato: «Ci sono due strade, due cammini che si devono sempre rispettare come arrivare all'unità da un certo pluralismo. Non perdere l'unità nel pluralismo, ma, d'altra parte, come non perdere il pluralismo nell'unità. Io penso che alla base delle preoccupazioni, avvenimenti, opinioni che si vivono adesso in Italia c'è lo stesso tema, che è ecclesiale ma che per analogia è un tema politico, sociale. Come mantenere l'unità nella diversità.»

Alla fine dei lavori della stessa Assemblea il Card. Ruini, presidente dei Vescovi italiani ha voluto precisare l'interpretazione delle parole del Papa: «Il discorso di Giovanni Paolo II sul problema del rapporto tra unità e pluralismo non può essere interpretato come un avallo ad una diversità di scelte da parte dei cattolici. Il Papa non parla

va tanto del pluralismo dei cattolici, quanto del pluralismo presente nel Paese».

Nei giorni successivi ad Arezzo, il Papa si è così

continua
a pagina 5

RICORDANDO ANTONIO MANGIULLO

Antonio Mangiullo non è più tra noi. Una lunga malattia ha attraversato la sua vita. Ci consegna la testimonianza di una fede profondissima e di una serenità limpida. È stato presente, in prima fila, in tutti i momenti più significativi di lotta e di impegno politico del nostro Movimento, offrendo il suo contributo di idee sempre sostenendo le ragioni di una moralità radicale e della chiarezza programmatica nell'esercizio dell'attività politica. Non potendo seguire da vicino con continuità la vita del gruppo di Presenza Democratica ci ha continuamente incoraggiato nell'assunzione delle iniziative e nella determinazione delle decisioni. Lo ricordiamo con affetto, grati della sua presenza discreta e così carica di esemplare solidarietà.

LA SINISTRA CHE DOVREBBE ESSERCI

di Michele DI SCHIENA

Occhetto candida il PDS ad una funzione di governo come assunzione di una responsabilità ineludibile verso il paese e per portare avanti questo progetto guarda sia alla sua sinistra (verso i comunisti democratici che si riconoscono in Ingrao, Rifondazione, la Rete e i Verdi) e sia al centro (verso Segni, Alleanza Democratica, frange di socialisti ed i fermenti cattolici conseguenti alla crisi della D.C.); propone una grande intesa - cartello elettorale fra le forze progressiste e, ripudiando la logica delle esclusioni pregiudiziali, indica nella

elaborazione programmatica il comune denominatore di coloro che potranno e vorranno riconoscersi nella sinistra di governo.

Ad Occhetto risponde dalla "convenzione per l'alternativa" la sinistra "antagonista" con Giancarlo Aresta che apre subito con il PDS un confronto sui contenuti attaccando il recente accordo governo-industria-sindacati, riproponendo il problema della pace, divenuto drammatico con l'intervento italiano in Somalia, ed

continua
in ultima pagina

AMICI DI TUTTA ITALIA: ABBIAMO BISOGNO DI SOSTEGNO ECONOMICO

Questo giornale, che esce da 13 anni, e tutte le iniziative politiche di PRESENZA DEMOCRATICA sono completamente autofinanziate.

Per potere continuare la pubblicazione sono necessari dei contributi di emergenza che puoi inviare tramite C/C postale che abbiamo appositamente predisposto oppure a mano agli amici della Redazione

C/C POS. N° 11413721
intestato a: GUADALUPI
RAFFAELLA - Via Rodi 15
72100 - BRINDISI

esprimendo un giudizio negativo sul governo Ciampi che, distaccando le sue funzioni da un parlamento screditato, accentuerebbe la crisi della rappresentanza democratica; risponde ad Occhetto anche da sinistra (dove recentemente si è collocato) Leoluca Orlando che sottolinea l'urgenza di mettere in campo un polo progressista sulla base di chiari contenuti sociali mettendo in guardia dalla tentazione di svendere i valori in cambio di qualche consenso ed avvertendo che la sinistra "può" governare solo se si propone come alternativa di solidarietà e di giustizia.

Ad Occhetto risponde invece dal centro Alleanza Democratica che a Firenze ha confermato la sua fisionomia sostanzialmente moderata come compromesso al suo interno fra le tendenze progressiste e la più diffusa "anima" liberal-centrista; a al centro si muove anche "l'intelligenza gesuitica" di Padre Sorge ed il protagonismo manovriero della Rosy Bin-

di, i quali puntano a preparare e lanciare la DC rinnovata che Martinazzoli si accinge a ribattezzare "centro" o "partito popolare" e che sarà politicamente e programmaticamente (speriamo non moralmente) come quella di prima: a parole, di ispirazione cristiana, laica, attenta alle ragioni della solidarietà e alla "tutela dei poveri", per una politica estera fondata sul negoziato e sulla assistenza internazionale ma, nella sostanza, senza concreti riferimenti a valori (evangelici e laici), confessionale, di stampo liberale in economia ed in politica estera votata al vassallaggio nei confronti dello strapotere statunitense. Questa "nuova DC" prima o poi si incontrerà, come ha esplicitamente previsto l'On. Segni, con le micropattuglie di Alleanza Democratica e forse con una Lega ridimensionata nelle sue ambizioni dall'impatto con i fatti; e questa ultima non sembri una previsione azzardata e farneticante dal momento che in politica le alleanze sono sempre il risultato di convergenze di interessi e quelli rappresentati dalla Lega e dalla DC sono, a guardare bene oltre la facciata, tanto vicini fra loro da risultare gli stessi.

In questo quadro, nel quale il travaglio socialista è assurdamente oggetto di scarsa attenzione, il PDS si candida al governo del paese ma deve subito registrare alla sua sinistra forti contrasti sulla politica economica (accordo confindustria- sindacati) e su quella estera (intervento in Somalia); queste divergenze non le trova alla sua destra in Alleanza Democratica e nel costituendo partito di Martinazzoli ed allora potrebbe la Quercia subire la tentazione suicida di parte-

cipare ad un nuovo centro-sinistra prendendo il posto del vecchio PSI. Il PDS non può cadere in questa trappola ma, d'altro canto, alla sua sinistra ci si deve rendere conto che gli interessi deboli si tutelano cercando di governare e per governare occorrono le mediazioni e le convergenze. Proprio la tradizione comunista dovrebbe puntare, per il suo bagaglio culturale, ad una lotta politica "efficace" e non di pura testimonianza perché, se è vero come è vero che si può essere efficaci anche dall'opposizione, è altrettanto certo che una forza politica non può essere moderna e credibile se non elabora una realistica proposta di governo.

Ed allora, la via da seguire per la formazione di un polo progressista e di sinistra è certamente quella, come dice Occhetto, dei contenuti e del programma, ma questa via finisce per risultare senza sbocco se viene intrapresa con pronunciamenti e proclami unilaterali ed inappellabili: quel che occorre è invece un tavolo di confronto e di faticosa elaborazione programmatica intorno al quale si ritrovino con spirito costruttivo, senza le miopie dell'egemonia e del settarismo, le sinistre vecchie e nuove, dal PDS a autenticamente progressisti. Quando si vuole veramente un'intesa, la si deve cercare con ogni impegno facendo prevalere (come insegna il buon senso e diceva Papa Giovanni) ciò che unisce su ciò che può dividere.

Sì, a questo auspicato tavolo dovrebbero essere presenti i socialisti del rinnovamento ed i cattolici di sinistra: i primi perché, come sottolinea giustamente D'Alema, sarebbe un gravissimo errore pensare

ad una sinistra unita senza l'apporto della tradizione e della sensibilità socialista ed i secondi perché c'è una sinistra cattolica diffusa in un arcipelago di gruppi e di associazioni culturali e sociali che non ha nulla a che fare con il vecchio ed il nuovo moderatismo democristiano, che si sente parte integrante dell'area progressista e che da tempo combatte grandi battaglie ideali e politiche per la tutela degli interessi più deboli ed in difesa della pace; questa sinistra esiste, è consistente e ovviamente....vota, ma per trovarla bisogna frequentare meno i salotti romani e tornare fra la gente nelle esperienze di base e del volontariato.

Ma c'è una realtà della quale si deve prendere maggiore coscienza: oggi nel Paese sono in maggioranza i bisogni e le istanze di sinistra ma è di sicuro in minoranza una cultura di sinistra e ciò accade per il controllo che la destra ha di quasi tutti gli strumenti di informazione e, soprattutto, per l'eclissi della politica causata dal regime in disfacimento.

Compito fondamentale delle forze di progresso è dunque quello non solo di produrre, qui ed ora, il cambiamento più avanzato possibile nella vita politica del paese ma anche quello di far evolvere, nella prospettiva di un'alternativa più "netta", il modo di ragionare culturale e politico di coloro che sono di sinistra senza saperlo e perciò operano scelte in contrasto con i loro interessi omettendo così di dare un contributo per far crescere il "precipitato storico" dei grandi ideali di liberazione, di solidarietà e di uguaglianza.

IN QUESTO NUMERO

a pag. 3

Cronaca amministrativa
di Lina CHIARULLI

a pag. 4

Sanità
di Maurizio PORTALURI

a pag. 4

La Cooperazione con l'Albania
di Sandro DE LUCA